

NUOVI MODELLI DI SOCIETÀ

SMART CITY E OLTRE

Nasce un nuovo modo di concepire il rapporto tra i cittadini e le tecnologie. L'esempio di Barcellona: i diritti al centro dello sviluppo di servizi utili meno invasivi

di **MATTEO GRANDI**

Da qualche tempo è in atto un profondo ripensamento delle Smart City. Dopo un lungo periodo in cui il termine smart sembrava essersi svuotato di significato e la progettualità intorno alle smart city pareva annacquata in una sorta di prematuro declino, oggi si inizia toccare con mano la svolta.

Dalla sharing mobility a una nuova visione del cittadino visto come titolare di diritti digitali, prim'ancora che beneficiario di servizi, il tema sta facendo il grande salto di qualità. Soprattutto all'estero. Questo non significa che l'Italia nel frattempo stia a guardare, anche se oggi sul terreno delle smart city sembra destinata ancora a inseguire. Questo al netto degli importanti progetti che coinvolgono Milano (città all'avanguardia nel rapporto con l'industria delle piccole imprese e delle start-up), Torino (la più attiva nella digitalizzazione degli spazi urbani), Firenze (con la piattaforma Km4city realizzata attraverso il progetto europeo Horizon 2020 per i servizi innovativi su mobilità, sicurezza, turismo, riduzione dei consumi e dei costi) e, naturalmente, Roma. La Capitale, per

esempio, pur contraddistinta da una storica zavorra infrastrutturale si sta, al tempo stesso, muovendo molto e bene sul fronte del software libero e dell'open source. Ma quella delle "Smart Cities come vettore di sviluppo sostenibile e inclusivo" è una sfida più attuale che mai. Al punto che il 4 luglio scorso è stato anche il titolo di una conferenza presso l'Ambasciata italiana a Berlino, con il coinvolgimento dei rappresentanti di Comuni e Città Metropolitane italiane e tedesche ed esponenti del mondo della ricerca, delle imprese e delle industrie creative, con l'obiettivo di discutere il ruolo delle "smart cities" come modello inclusivo, sostenibile e digitale per lo sviluppo delle "città intelligenti" del futuro.

Segni tangibile, se non altro, di quali e quanti campi oggi siano abbracciati da questa nuova visione delle città.

ALL'AVANGUARDIA

La progettualità sulle Smart City oggi non è più inquadrata come una mera filosofia quanto piuttosto un patto d'azione in rete: e in questo periodo si iniziano a intravedere i risultati della grande ricerca che è stata promossa sul miglioramento del capitale umano, sull'istruzione, sulla capacitazione (Sen, Nussbaum) e sul long life learning. Anche sul capitale sociale e relazionale si sta investendo molto; è ormai credo diffuso, infatti, che

qui si trovino, come nelle qualità ambientali della città e nel livello di training dei cittadini, i fattori più importanti della crescita urbana. Insomma, oggi il futuro sembra davvero alle porte, soprattutto rispetto alla rivoluzione che grazie alla rete e alle nuove tecnologie si apprestano a vivere, e in parte stanno già vivendo, le città. Ne avevamo parlato, proprio su queste colonne, a settembre con Francesca Bria, assessora all'innovazione della città di Barcellona. Una delle persone più autorevoli materia e una delle italiane più influenti in questo campo. Proprio la Bria in quell'occasione aveva sottolineato come anche in Italia si inizi a intravedere un nuovo inizio rispetto alla gestione dello spazio pubblico e della democrazia partecipata. Del resto non è un caso se oggi Barcellona - pur vivendo la difficile situazione politica dello scontro con Madrid per l'indipendenza rivendicata dai catalani - è una delle città all'avanguardia nel settore, una City sempre più smart il cui ecosistema estremamente sfaccettato è diventato l'humus ideale per la crescita e lo sviluppo di strategie digitali coltivate attraverso la partecipazione dei cittadini nelle piazze. Qua oggi prendono forma incubatori per la crescita delle startup e avanguardistici centri di connes-

sione tra le aziende tradizionali e le più piccole imprese innovative.

«A Barcellona – spiega Francesca Bria – cerchiamo di fare in modo che dati e tecnologia implementino modelli legati ai diritti dei lavoratori. Modelli che impediscano la monopolizzazione del mercato. E soprattutto ascoltiamo i cittadini. Qua la cittadinanza ha deciso che le priorità siano rappresentate da edilizia residenziale popolare, mobilità sostenibile, aumento di spazi verdi, importanza crescente alle energie rinnovabili, acqua come bene comune. Noi abbiamo ribaltato lo schema. La tecnologia a Barcellona entra in gioco in un secondo tempo, soltanto dopo che sono state stabilite le finalità. A quel punto cerchiamo di capire come implementarla con gli obiettivi che ci siamo dati. Soltanto così i cittadini diventano i co-ideatori e proprietari dei servizi. A chi amministra infine il compito di far dialogare fra loro i diversi servizi».

VENTO NUOVO

Così, se fino a qualche tempo fa i principali capi d'accusa per le smart city riguardavano un certo scollegamento con i problemi reali della gente, un'ossessiva ricerca tecnocratica del dominio sulle nostre vite urbane e un'attenzione morbosa per il controllo, oggi il vento inizia a cambiare anche in virtù a una rinnovata sensibilità e al lavoro di chi, proprio come Francesca Bria, ha capito che negli eco-sistemi smart la tecnologia deve essere messa al servizio delle persone. In questo contesto possono fiorire connessioni fra infrastrutture digitali capaci di riplasmare i paesaggi tecnologici delle nostre città ponendosi come obiettivo una sovranità digitale, che parta dal presupposto di rimettere dati e servizi a disposizione dei cittadini.

Il nuovo inizio può davvero rappresentare una svolta a patto che si condivida la prospettiva della nuova visione culturale accompagnata da risposte concrete, soprattutto in relazione alla gestione dei dati personali e della capacità di anteporre i diritti ai servizi. La sfida delle smart-city e lo straordinario potenziale parte da qua: immaginare un mondo infinito di opportunità e servizi, che tenga e mantenga sempre al centro il cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

700

Le città di 146 Paesi presenti a novembre scorso all'evento #SCEWC18 la fiera mondiale delle smart city

Fonte: Smart City Expo Barcellona 2018

FRANCESCA BRIA, ASSESSORE ROMANO DELLA CAPITALE CATALANA
«QUALCOSA SI MUOVE IN ITALIA ASCOLTIAMO LE PERSONE E OFFRIAMO SOLUZIONI PER LA VITA REALE»



Grande fiera mondiale per un futuro sostenibile

Barcellona a fare da cornice e il futuro dell'urbanizzazione come sfondo: ancora una volta lo Smart City Expo World Congress ha raccontato quale potrebbe essere il futuro delle nostre città. Perché l'idea, e forse pure la volontà, è quella di rendere le metropoli di oggi (e quindi quelle di domani), il luogo ideale per vivere.

Mobilità condivisa e tutela ambientale sono le tematiche più sentite. Argomentazioni supportate dalla tecnologia, legata indissolubilmente alla connettività. La sostenibilità è poi una priorità fondante dell'Expo, merito pure dell'iniziativa Towards Zero Waste che si pone l'obiettivo di ridurre gli sprechi e di aumentare l'uso efficiente delle risorse. All'ottava edizione dello Smart City Expo World Congress hanno partecipato oltre 700 città da 146 Paesi differenti, mentre 844 sono stati gli espositori. Un vero e proprio successo, che nel giro di otto anni ha visto crescere rapidamente sia i numeri che l'interesse verso questa fiera della città "globale".

Il direttore dell'evento, Ugo Valente: «La crescita continua del nostro Congresso è una conferma della scommessa strategica che abbiamo fatto quasi dieci anni fa su un nuovo settore e ha consolidato il ruolo chiave di tale settore nello sviluppo e nella trasformazione sostenibile delle città di tutto il mondo. I cittadini sono già al centro di tutte le strategie di trasformazione urbana e rappresentano un forum che permette di garantire che le città apprendano insieme e collaborino ora e in futuro»

PROMOZIONI

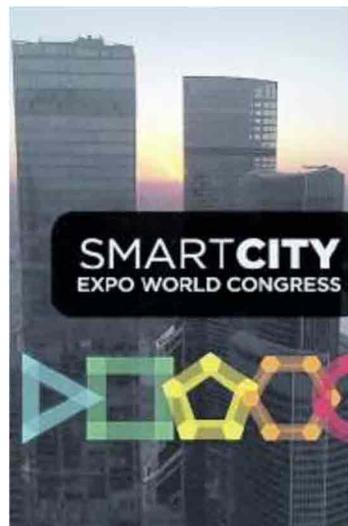
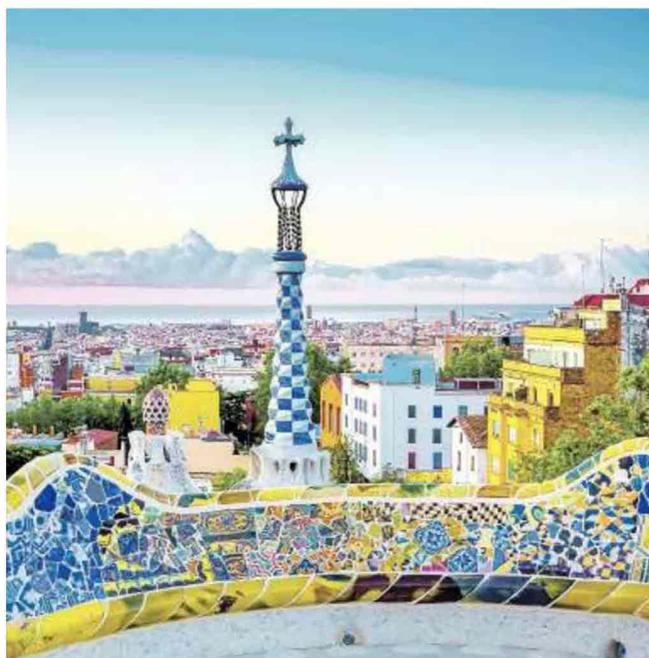
Di fatto non sono solo le amministrazioni cittadine ad essere gli attori principali di una manifestazione di tale portata. Perché lo Smart City Expo World Congress di Barcellona è l'occasione ideale per promuovere la propria tecnologia.

Ad esempio Huawei e la sua rete di partner hanno presentato una serie di soluzioni basate su una particolare piattaforma. Un sistema che lavora nell'ambito dell'intelligenza artificiale e dell'internet delle cose (IoT), integrando Big Data, Geographic Information System (GIS), video cloud e risorse di comunicazione convergenti. Sviluppato per coordinare la gestione municipale, la sicurezza pubblica e la protezione ambientale, annoverando pure trasporti, pubblica amministrazione, educazione e agricoltura "smart". Si tratta di una piattaforma middleware, che funziona quindi come una sorta di intermediario tra applicazioni e programmi. Ecco perché è così ampio il suo raggio d'azione.

Bosch ha invece presentato un sistema attualmente in fase sperimentale a Siviglia. Sistema che adopera le telecamere cittadine per analizzare il flusso delle persone, in grado di definirne la portata, rilavando oggetti o mezzi che si muovono velocemente, rilevando potenziali pericoli. All'interno del Congress di Barcellona anche lo Sharing Cities Summit. Un evento che ha per protagonisti i sindaci e vicesindaci delle principali città del mondo su sviluppo economico e urbano.

Cesare Cappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Parc Guell, qui accanto il manifesto di #SCEWC, la fiera catalana

